

Ruby bis: 7 anni a Mora e Fede, 5 a Minetti. Atti di Berlusconi e legali in Procura

Il verdetto del Tribunale di Milano nel secondo processo per i festini di Arcore. Le pene più severe per l'ex agente e il giornalista, interdetti per sempre dai pubblici uffici. I pm dovranno valutare le posizioni di 33 persone, tra cui l'ex premier e suoi avvocati, in relazione a eventuali ipotesi di reato nelle indagini difensive

MILANO - I giudici della V sezione penale del Tribunale di Milano hanno condannato nell'ambito del processo Ruby bis, Lele Mora e Emilio Fede a 7 anni di reclusione, pena di 5 anni per Nicole Minetti.

MORA COLPEVOLE PER TUTTI I REATI - L'ex agente dello spettacolo è stato riconosciuto colpevole per tutti i reati contestati: favoreggiamento e induzione alla prostituzione, anche minorile, e gli sono state riconosciute le attenuanti generiche.

"E' un giudizio pesante, non è quello che ci aspettavamo" - dicono i legali di Mora, Gianluca Maris e Nicola Avanzi, che faranno ricorso in appello.

Fede è stato condannato per favoreggiamento e induzione alla prostituzione delle ragazze maggiorenni. Assolto, invece, per l'induzione alla prostituzione minorile, ma ritenuto colpevole anche in questo caso per favoreggiamento. "Una 'follia giuridica' - è il commento del giornalista sulla condanna che - "contribuisce a far perdere la fiducia nella giustizia'.

MINETTI: "PENA ECCESSIVA" - Nicole Minetti è stata riconosciuta colpevole per favoreggiamento alla prostituzione. Assolta, per non aver commesso il fatto, per l'induzione alla prostituzione e per i due reati connessi alla prostituzione di Ruby.

"E' stata assolta da tre reati su quattro", è il commento dell'avvocato Pasquale Pantano, legale dell'ex consigliera regionale del Pdl. "E' soddisfatta" ma allo stesso tempo "stupefatta per la pena eccessiva" - è la reazione della donna riportata dai legali.

INTERDIZIONE A VITA - Per Mora e Fede è stata decisa anche l'interdizione perpetua dai pubblici uffici. Cinque anni, anche in questo caso, la pena per l'ex consigliera della regione Lombardia.

ATTI ALLA PROCURA - Il collegio ha anche disposto la trasmissione degli atti alla procura per Silvio Berlusconi ed altre persone (33 in tutto), tra cui i suoi avvocati Ghedini e Longo, per valutare eventuali ipotesi di reato in relazione alle indagini difensive. Insieme con loro anche quelli relativi a Karima El Marough, Mariano Apicella, le gemelle De Vivo, Alessandra Sorcinelli e a diverse altre ragazze che avevano partecipato alle serate ad Arcore e avevano testimoniato a favore degli imputati.

"TRASMISSIONE SURREALE" - "Inviare gli atti ai fini di indagini anche per il presidente Berlusconi e per i suoi difensori è davvero surreale - hanno commentato Ghedini e Longo -. Come è noto né il presidente Berlusconi né i suoi difensori hanno reso testimonianza in quel processo".

ASSENTI GLI IMPUTATI - In aula, al momento della lettura della sentenza, accanto al pm Antonio Sangermano era presente Edmondo Bruti Liberati, capo della Procura di Milano. Non c'era, invece, nessuno dei tre imputati. Presenti di persona le due ex miss Piemonte, Chiara Danese e Ambra Battilana e la marocchina Imane Fadil. Alle tre ragazze, costituite parti civili, il collegio ha riconosciuto un

risarcimento, ancora da quantificare.

Contro di loro è intervenuto Emilio Fede. "Ho dato mandato al mio legale di procedere per calunnia aggravata nei confronti di Chiara Danese, Ambra Battilana e Imane Fadil" - ha fatto sapere.

"Avevamo una paura assurda di parlare, vedere che c'è stata giustizia mi fa rimanere senza parole". - ha detto Ambra Battilana. "Da due anni e mezzo - commenta Fadil - sono qui dentro, siamo quattro gatti che siamo andati contro un esercito". 'Finalmente sono riuscita a recuperare dignità" - ha aggiunto Chiara Danese -, "spero di esser un esempio per tutte le ragazze come me che avevano un sogno".

I pm avevano chiesto la condanna a sette anni per tutti e tre gli imputati. Il verdetto arriva a 26 giorni dalla sentenza di colpevolezza per Silvio Berlusconi, condannato a sette anni per concussione e prostituzione minorile e all'interdizione dai pubblici uffici.

